

Urbanistica

Progettazione: nel primo semestre 2025 mercato pubblico in crescita di quasi il 19%

Il valore dei servizi di ingegneria e architettura banditi nei primi sei mesi di quest'anno è di 923,4 milioni di euro, contro i 776,8 milioni dell'anno prima. A giugno invece crollo tendenziale del 51,3% degli importi

di M.Fr.

18 Luglio 2025

Nel mese di giugno 2025, il mercato dei soli servizi di ingegneria e architettura registra 148 procedure, per un valore complessivo di 122,2 milioni, pari a un calo del 27,5% del numero dei bandi e di ben il -51,3% degli importi rispetto allo stesso mese dell'anno prima. Anche rispetto a giugno 2024, si evidenzia un calo sia nel numero (-31,5%) che in valore (-35,2%). Lo rileva l'Oice nel consueto [bollettino mensile](#) sul mercato pubblico su dati [Oice/Informatel](#) aggiornato al 30 giugno 2025. Nonostante la netta battuta d'arresto di giugno, il bilancio del primo semestre di quest'anno è decisamente positivo. Secondo i dati raccolti dall'associazione, il confronto con l'anno precedente evidenzia infatti un calo del 30,5% nel numero dei bandi, passati da 1.454 a 1.011, ampiamente compensati però da una crescita di ben il 18,9% in valore: 923,4 milioni contro 776,8 milioni dell'anno prima. Allargando il monitoraggio all'intero complesso dei servizi tecnici messo in gara nel mese di giugno 2025 (cioè sommando i 122,2 milioni dei bandi di ingegneria e architettura ai 12,6 milioni dei servizi compresi negli appalti integrati) si ottiene un valore di 134,7 milioni, in netto calo sia rispetto al mese precedente (-48,3%) sia rispetto al giugno 2024 (-42,3%), mese nel quale l'importo di tutti i servizi si attestava sui 260,7 milioni di euro. Positivo invece - anche in questo caso - il bilancio del semestre, con un valore di tutti i servizi tecnici che sfiora il miliardo (esattamente 995 milioni di euro), pari a un incremento del 10,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno prima.

“Spacchettando” i dati [dell'Oice](#) si vede che i bandi con accordo quadro pubblicati a giugno sono stati 15 (il 10,1% del totale), per un valore di servizi di 59,4 milioni (pari al 48,6% del totale). Il confronto con giugno 2024 evidenzia un forte calo sia nel numero (-44,4%) che in valore (-40,1%). I bandi per accordo quadro pubblicati nell'intero primo semestre sono stati 91, per 429,1 milioni di euro di importi, pari rispettivamente all'9% in numero e al 46,5% in valore di tutti i bandi pubblicati. Rispetto allo stesso periodo del 2024, il numero dei bandi registra un moderato calo dell'11,7% a fronte di un forte incremento in valore (+86,3%). Un'altra tipologia che va per la maggiore sono gli appalti integrati, anche se con segnali di rallentamento. Solo a giugno ne sono stati rilevati 71, per un valore complessivo dei lavori pari a 778,0 milioni, e valore dei servizi di progettazione stimato di 12,6 milioni di euro. Rispetto al giugno 2024, si nota «un consistente calo sia nel numero dei bandi (-43,2%), che nel valore dei lavori (-60,9%), oltre che un'importante flessione nel valore dei servizi di progettazione compresi stimato (-72,0%)».

Secondo il [presidente dell'Oice, Giorgio Lupoi](#), «Ormai la contrazione del mercato è un dato palese ed evidente: siamo tornati ai livelli del 2019/2020. Le nostre società sono ancora impegnate e hanno un portafoglio ordini che assicura ancora una certa tranquillità ma in prospettiva non si potranno assicurare occasioni di mercato soltanto a chi opera al di sotto della soglia dei 140.000 euro perché l'ingegneria e l'architettura di qualità in questo momento vengono ad essere convogliate su poche gare di importo rilevante e spesso da affidare con accordi quadro che non sempre si concretizzano in contratti attuativi».

Il [presidente dell'Oice](#) torna insistere sulla necessità di «assicurare una costante domanda pubblica e avviare una riflessione sul livello di concorrenza e di apertura al mercato che vogliamo assicurare in una prospettiva che sta diventando ordinaria e non più speciale, figlia del Covid, del Pnrr e di tutti i regimi derogatori e commissariali». «In quest'ottica - prosegue - se da una parte è positiva la modifica del DL infrastrutture sul ripristino della possibilità di erogare l'anticipazione a professionisti, studi e società, sia pure al 10 e non al 20%, dall'altra parte occorre riconsiderare le soglie per gli affidamenti diretti, la disciplina sulle verifiche dei progetti, per escludere oligopoli senza alcuna base giuridica, e promuovere l'aggiornamento delle tariffe, il varo del bando-tipo da parte dell'Anac e soprattutto un contratto-tipo che realizzi il principio di equilibrio contrattuale oggi spesso disatteso dalle committenze».